

S. Margherita di Scozia - S. Gertrude, vergine (mem. fac.)

MARTEDÌ 16 NOVEMBRE

XXXIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*O Dio, vincitore
delle nostre tenebre,
benedetto sia il tuo nome!
Dio, chinato
sulle nostre debolezze,
benedetto sia il tuo nome!
Il tuo amore è la nostra speranza,
la tua bontà
ci ridona l'innocenza,
da te solo viene la luce:
benedetto sia il tuo nome!
O Dio, santissimo
che ci liberi,
benedetto sia il tuo nome!
Dio fedele
alle tue promesse,
benedetto sia il tuo nome!*

*La tua Chiesa adora in silenzio
e proclama la liberazione,
facendo salire
dai nostri cuori una preghiera:
benedetto sia il tuo nome!*

Salmo CF. SAL 50 (51)

Rendimi la gioia
della tua salvezza,
sostienimi
con uno spirito generoso.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami
la tua lode.
Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti,
tu non li accetti.

Uno spirito contrito
è sacrificio a Dio;

un cuore contrito e affranto
tu, o Dio, non disprezzi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto» (Lc 19,9-10).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore Gesù, salvaci!

- Signore, spesso ti cerchiamo con angoscia e non riusciamo a incontrarti: sii tu a cercarci nel nostro smarrimento e a chiamarci accanto a te.
- Signore, la nostra vita è segnata da tanti fallimenti e da tante ferite: sii tu a guarirle con la tua misericordia e a curarle con il tuo perdono.
- Signore, nel nostro cuore c'è tristezza e solitudine: sii tu a donarci la gioia fermandoti presso di noi e condividendo la nostra povertà.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO GER 29,11-12.14

Dice il Signore:

«Io ho progetti di pace e non di sventura.

Voi mi invocherete e io vi esaudirò:

vi radunerò da tutte le nazioni dove vi ho disperso».

COLLETTA

Il tuo aiuto, Signore Dio nostro, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2MAC 6,18-31

Dal Secondo libro dei Maccabèi

In quei giorni, ¹⁸un tale Eleàzaro, uno degli scribi più stimati, uomo già avanti negli anni e molto dignitoso nell'aspetto della persona, veniva costretto ad aprire la bocca e a ingoiare carne suina. ¹⁹Ma egli, preferendo una morte gloriosa a una vita ignominiosa, s'incamminò volontariamente al supplizio, ²⁰sputando il boccone e comportandosi come conviene a coloro che sono pronti ad allontanarsi da quanto non è lecito gustare per attaccamento alla vita.

²¹Quelli che erano incaricati dell'illecito banchetto sacrificale, in nome della familiarità di antica data che avevano con quest'uomo, lo tirarono in disparte e lo pregarono di prendere la carne di cui era lecito cibarsi, preparata da lui stesso, e fingere di mangiare le carni sacrificate imposte dal re, ²²perché, agendo a questo modo, sarebbe sfuggito alla morte e avrebbe trovato umanità in nome dell'antica amicizia che aveva con loro.

²³Ma egli, facendo un nobile ragionamento, degno della sua età e del prestigio della vecchiaia, della raggiunta veneranda canizie e della condotta irreprensibile tenuta fin da fanciullo, ma specialmente delle sante leggi stabilite da Dio, rispose subito dicendo che lo mandassero pure alla morte.

²⁴«Poiché – egli diceva – non è affatto degno della nostra età fingere, con il pericolo che molti giovani, pensando che a novant'anni Eleàzaro sia passato alle usanze straniere, ²⁵a loro volta, per colpa della mia finzione, per una piccola e brevissima esistenza, si perdano per causa mia e io procuri così disonore e macchia alla mia vecchiaia. ²⁶Infatti, anche se ora mi sottraessi al castigo degli uomini, non potrei sfuggire, né da vivo né da morto, alle mani dell'Onnipotente. ²⁷Perciò, abbandonando ora da forte questa vita, mi mostrerò degno della mia età ²⁸e lascerò ai giovani un nobile esempio, perché sappiano affrontare la morte prontamente e nobilmente per le sante e venerande leggi».

Dette queste parole, si avviò prontamente al supplizio.
²⁹Quelli che ve lo trascinarono, cambiarono la benevolenza di poco prima in avversione, ritenendo che le parole da lui pronunciate fossero una pazzia. ³⁰Mentre stava per morire sotto i colpi, disse tra i gemiti: «Il Signore, che possiede una santa scienza, sa bene che, potendo sfuggire alla morte, soffro nel corpo atroci dolori sotto i flagelli, ma nell'anima sopporto volentieri tutto questo per il timore di lui». ³¹In tal modo egli morì, lasciando la sua morte come esempio di nobiltà e ricordo di virtù non solo ai giovani, ma anche alla grande maggioranza della nazione. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 3

Rit. Il Signore mi sostiene.

²Signore, quanti sono i miei avversari!
Molti contro di me insorgono.

³Molti dicono della mia vita:
«Per lui non c'è salvezza in Dio!». **Rit.**

⁴Ma tu sei mio scudo, Signore,
sei la mia gloria e tieni alta la mia testa.

⁵A gran voce grido al Signore
ed egli mi risponde dalla sua santa montagna. **Rit.**

⁶Io mi corico, mi addormento e mi risveglio:
il Signore mi sostiene.

⁷Non temo la folla numerosa
che intorno a me si è accampata. **Rit.**

CANTO AL VANGELO 1Gv 4,10B

Alleluia, alleluia.

Dio ha amato noi e ha mandato il suo Figlio
come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 19,1-10

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, ²quand'ecco un uomo, di nome Zacchèò, capo dei pubblicani e ricco, ³cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. ⁴Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là.

⁵Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèò, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». ⁶Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. ⁷Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!».

⁸Ma Zacchèò, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

⁹Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. ¹⁰Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».
– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

L'offerta che ti presentiamo, o Signore, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un'eternità beata. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 72,28

Il mio bene è stare vicino a Dio;
nel Signore ho posto il mio rifugio.

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questo sacramento, ti preghiamo umilmente, o Padre: la celebrazione che il tuo Figlio ha comandato di fare in sua memoria, ci faccia crescere nell'amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Oggi

Ogni parola che esce dalle labbra di Gesù ha la forza di ridare alla nostra vita fiducia, permettendoci di riprendere cammini spezzati

e disorientati, di risanare ferite brucianti, di disperdere paura e angoscia. Ma il racconto dell'incontro di Gesù con il pubblicano Zaccheo ha un fascino e una forza particolari. Ogni gesto, ogni sguardo, ogni parola di Gesù risuonano in un oggi che viene strappato alla morte, un oggi in cui un uomo può ritrovare la dignità della sua umanità e la gioia di sentirsi amato e chiamato figlio di Dio: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto» (Lc 19,9-10). Quella dignità che il vecchio Eleazaro aveva custodito nella sua lunga vita e che traspare luminosa nella scelta di morire per essere fedele alla Legge di Dio («abbandonando ora da forte questa vita, mi mostrerò degno della mia età», 2Mac 6,27), viene ridonata gratuitamente a un uomo peccatore che ha la gioia di incontrare Gesù e di cambiare la sua vita. «Oggi» è il tempo in cui avviene quell'incontro che l'evangelista Luca ci narra, poiché in Zaccheo c'è ognuno di noi, c'è ogni uomo che cerca ed è cercato, qualunque sia la sua storia, qualunque siano le sue ferite e le sue povertà.

A prima vista Zaccheo sembra un uomo piccolo, non tanto di statura ma di interessi, di vedute. Tutto lo sguardo della sua vita sembra concentrato su di un unico orizzonte, quello del denaro. È ricco, è capo dei pubblicani e per questo è evitato, odiato, emarginato. Eppure all'improvviso lo sguardo di quest'uomo sembra essere catturato da qualcosa che non è il suo denaro; anzi da

qualcuno che casualmente incrocia la sua vita, da qualcuno che è molto lontano dal suo mondo: «Cercava di vedere chi era Gesù» (Lc 19,3). Cosa è avvenuto in Zaccheo? Zaccheo cerca e forse questo cercare ha radici molto più profonde, lontane nel tempo, nascoste nel suo cuore. Quella dura corazza che sembra proteggere e dare un'identità alla sua vita nasconde una tormentata ricerca, un'insoddisfazione che attende solo uno spiraglio: Zaccheo è un uomo che attende che qualcuno lo chiami alla libertà e alla vita, e questa chiamata arriva attraverso uno sguardo e una parola. «Gesù alzò lo sguardo e gli disse: “Zacchè, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua”» (19,5). Zaccheo stava cercando di vedere Gesù; Gesù si accorge di Zaccheo, posa su di lui lo sguardo perché stava cercando proprio quel piccolo uomo, quel peccatore. Che capovolgimento! Proprio da lui, il peccatore e il pubblicano, da lui, uomo senza dignità e senza stima degli altri, Gesù deve fermarsi. Forse Zaccheo non sa bene cosa capiterà da quell'incontro, ma una cosa è certa: Gesù deve incontrare proprio lui. E da uomo estremamente pratico, poco abituato a riflessioni, non si fa troppe domande. Scende subito e afferra quella possibilità che gli è data: incontrare Gesù. Ma c'è qualcosa di più di un incontro: «Lo accolse pieno di gioia» (19,6). C'è l'accoglienza dell'altro nella propria casa, cioè nella propria vita, un'accoglienza che genera gioia. In quell'invito corrisposto da Zaccheo c'è già tutto, perché in quell'invito c'è il desiderio di Dio di entrare in comunione proprio con quell'uomo. E forse, in casa,

Gesù e Zaccheo non si saranno detti nulla. Si saranno guardati e Zaccheo avrà sentito lo sguardo di compassione di Gesù posato su di lui e in un baleno avrà guardato con quegli occhi tutta la sua vita: una vita vuota, senza orizzonti, una vita ferita dal peccato, umiliata, piena di solitudine, ma nonostante tutto questo, una vita da sempre amata e cercata da Dio, una vita sulla quale si è posato lo sguardo di Dio. E sotto questo sguardo, la vita di Zaccheo acquista tutta la sua dignità e bellezza, perché «anch'egli è figlio di Abramo», anch'egli è degno della santità di Dio, anch'egli è chiamato a vivere da salvato, acquistando così la forza di liberarsi da ciò che lo ha finora tenuto schiavo e di donare ciò che ha. Zaccheo era un uomo perduto ed è stato cercato e ritrovato. Zaccheo non aveva mai pensato di vivere una vita santa. Anzi! Ma l'incontro con Gesù, al quale ha completamente consegnato la sua debolezza, la sua vita frantumata e il suo peccato, ha reso Zaccheo un santo, cioè un salvato da quella santità di Dio che è amore e che come fuoco purifica la vita dell'uomo.

Con infinita pazienza, o Signore, tu ci cerchi e la tua fedeltà ci dà la forza di cercarti. E quando ci incontri sulla strada del nostro smarrimento ci chiedi di poterti fermare nella nostra casa e portare in essa la tua salvezza. Come Zaccheo, anche noi vogliamo accoglierti pieni di gioia, perché sei colui che è venuto a cercare ciò che era perduto.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Margherita di Scozia, regina (1093).

Cattolici

Gertrude di Helfta, monaca (1302).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo apostolo ed evangelista Matteo.

Copti ed etiopici

Giorgio di Alessandria, martire.

Luterani

Comenio, vescovo (1670).

Giornata mondiale della tolleranza

NON RASSEGNIAMOCI

Mentre vediamo che ogni genere di intolleranza fondamentalista danneggia le relazioni tra persone, gruppi e popoli, impegniamoci a vivere e insegnare il valore del rispetto, l'amore capace di accogliere ogni differenza, la priorità della dignità di ogni essere umano rispetto a qualunque sua idea, sentimento, prassi e persino ai suoi peccati. Mentre nella società attuale proliferano i fanatismi, le logiche chiuse e la frammentazione sociale e culturale, un buon politico fa il primo passo perché risuonino le diverse voci. È vero che le differenze generano conflitti, ma l'uniformità genera asfissia e fa sì che ci fagocitiamo culturalmente. Non rassegniamoci a vivere chiusi in un frammento di realtà (Francesco, *Fratelli tutti*, n. 191).